

Crisi Ast «Si faccia chiarezza sulla situazione finanziaria»

Sulla crisi dell'Ast intervengono i sindacati I gravi disservizi dell'Ast, registrati soprattutto negli ultimi giorni, con l'abolizione di diverse corse che hanno lasciato a piedi tantissimi utenti in diverse parti della provincia etnea, hanno portato sotto gli occhi di tutti l'allarmante situazione finanziaria della più importante azienda siciliana di trasporto pubblico locale su gomma. Al dibattito sui disservizi dell'Ast e sulle difficoltà finanziarie sia dell'azienda che della Regione siciliana si unisce anche la voce della Faisa-Cisal e della Fast-Confsal che sottolineano le conseguenti difficoltà di imprese di fornitori, degli studenti e lavoratori pendolari e dei lavoratori Ast. «Abbiamo notizie di insolvenze allarmanti che si concretizzano con la sospensione delle forniture, quali il carburante ed i materiali di ricambio per un parco autobus già obsoleto che giornalmente, mette in serio pregiudizio, la regolarità dell'esercizio stesso a scapito dell'utenza». Così esordiscono Orazio La Pinta della Faisa-Cisal e Giovanni Lo Schiavo della Fast-Confsal che continuano sottolineando l'aspetto riguardante gli stipendi del personale dipendente, che definiscono «costantemente in ritardo per mancanza di liquidità». I lavoratori Ast attendono ancora la quattordicesima e il pagamento dello stipendio di luglio. La Pinta e Lo Schiavo, assicurando l'impegno delle rispettive organizzazioni sindacali affinché vengano accertati fatti, omissioni e responsabilità, sottolineano inoltre il rischio di «condannare alla chiusura l'Azienda e tutto l'indotto che gira attorno ad essa» e auspicano che «il nuovo Consiglio di gestione ed il Consiglio di vigilanza, unitamente al Socio Unico, riescano nel più breve tempo possibile ad intraprendere le opportune iniziative a salvaguardia dell'Azienda e dei suoi lavoratori dipendenti e facciano sapere con chiarezza e trasparenza la situazione finanziaria dell'Ente, rispetto ai crediti vantati dal direttore generale dell'Ast Spa ing. Emanuele Nicolosi nei confronti della Regione Siciliana».